

Capaldo e l'imputato Greco... non credo, come Greco mi viene a raccontare che non lo conosce, ma posso pure benissimo credere che non fossero amici, né conoscenti, né che si fossero messi d'accordo come due malandrini per fare questa cosa. Ho conosciuto oggi il prof. Capaldo e l'inflessione è quella di una persona per benissimo, però nel processo di bancarotta quello che conta è innanzitutto la fuoriuscita del bene e quello che conta è il consilium a fraudis, che è qualcosa di molto di meno dell'accordo necessario per creare concorso in altri reati. Perché è sufficiente la consapevolezza che quel bene esce fuori dalla garanzia dei creditori, è sufficiente sapere che si fa un gran buon affare in posizione monopolistica per rispondere dell'elemento doloso del reato, così come è stato configurato in primo grado. Né possiamo dubitare, proprio per la competenza del prof. Capaldo, che a lui sfuggivano gli elementi vantaggiosi per S.G.R., per acquistare a quel prezzo.

Alla stessa stregua vi chiedo di accogliere i motivi di appello della Procura della Repubblica del Pubblico Ministero di primo grado per quanto riguarda D'Ercole. Abbiamo visto che c'è stata una serie di commissari governativi che se n'è andata via intimorita, dei timori di Gambino ce lo dice lo stesso Greco, sbattendo la porta, ci ha dichiarato Piovano a dibattimento, e poi arriva D'Ercole. D'Ercole è la persona, lo "yesman", come ha detto la